

Dicevamo che il parrucchiere era molto importante oltre che come acconciatore e arricciatore di capelli, anche per la fabbricazione delle parrucche e, udite udite! queste nell'atelier del parrucchiere venivano "indossate" dalle teste di manichini e adornati con spille e altri abbellimenti in modo che i clienti potessero scegliere con loro agio.

Come potete arguire, queste parrucche erano costose, soprattutto se di capelli veri, e i poveri non se lo potevano permettere, essi ricorrevano alla lana, avete ben capito! portavano parrucche di lana, magari colorata. Ah! Dimenticavo di dirvi che le parrucche potevano essere lunghe, semilunghe o anche corte, con riccioli e non, con frangia e non. A volte si usavano pure riccioli posticci che servivano a dare "volume" ai capelli (ricordate i tupè di alcuni anni fa?) e non mancava la lacca!!! Essa era ottenuta con cera d'api riscaldata e resina. A questo punto, il successo a una festa con una di queste capigliature era assicurato.

Un'altra curiosità, per le ragazzine era indice di grande seduzione portare i capelli rasati da una parte e con una treccia che pendeva dall'altro lato. Inoltre la testa rasata, visto l'abbondante uso di parrucche, era considerata una "pettinatura" molto pratica!!! E i nostri ragazzi e meno ragazzi di oggi cosa fanno?

E ora andiamo alla cosmesi. Teniamo a mente che all'inizio creme e unguenti erano usate solamente in occasione di cerimonie religiose e per le imbalsamazioni e chi deteneva il segreto delle loro composizioni erano i sacerdoti.

Ma... gli uomini sono, sono stati e saranno sempre gli stessi: l'odore del denaro muove il mondo! Quindi, i sacerdoti pensarono bene di ricavare bei gruzzoli vendendo i loro prodotti cosmetici confezionati all'interno dei templi. Così unguenti creme e profumi entrarono nella vita quotidiana, anche

Scena di vita quotidiana. Offerta allo sposo della pianta della mandragora



perché gli Egizi probabilmente ci battevano quanto a igiene, perché si lavavano più volte al giorno e completavano la loro pulizia strofinandosi con unguenti profumati. Noi conosciamo molte composizioni di tali sostanze attraverso i papiri. La base

era costituita da olio di mandorle amare e miele (non chiedetemi come facevano con le mosche in un clima così caldo, perché non lo so!) che veniva aromatizzata con mirra, incenso, cinnamomo, giglio o resina di terebinto. Prodotti tutti coltivati e importati dall'Oriente ma che poi gli Egizi impararono a produrre da soli.

Passiamo al "maquillage" del viso.

Quanto al trucco, questo popolo può darci più di una lezione! Infatti, gli occhi sia delle donne quanto degli uomini (abbiamo già detto sulla loro vanità) venivano bistrati con del Kohl o di una tonalità nera o verde. Non c'erano ancora le diavolerie contemporanee per sottolinearne il contorno, ma le donne e gli uomini si servivano di un ago di ebano che intingevano nel prodotto. Il kohl, meraviglia delle meraviglie, aveva anche il compito di proteggere gli occhi, perché costituito da una base grassa arricchita o con polvere di malachite per il verde o di galena per il nero.

Gli Egizi, un po' per il clima, un po' per le mosche e altri insetti, erano espertissimi in oftalmologia e alcuni papiri ci riportano i prodotti e le misture che usavano per curare gli occhi come il solfato di rame, l'ossido di rame e di ferro, polvere di lapislazzuli, ecc... mescolati insieme con altri elementi "strani" come la bile, il cervello, l'urina misti tutti a zafferano, rosa, mirra, gomma arabica, ecc... Insomma in parole povere non vi esorterei mai a farvi curare per i vostri problemi agli occhi dai medici egizi, che, certamente, conoscevano molte delle malattie degli occhi ma ovviamente non avevano le moderne cure. Le antiche si basavano "anche" su amuleti e uno di questi, che trovate dovunque ancora oggi anche in Turchia, è il famoso "occhio azzurro", quale portafortuna. In Egitto l'occhio disegnato bistrato era simbolo augurante buona salute.

Questo per la cosmesi degli occhi! E per il viso?

Per rendere uniforme la pelle bastava un fard costituito da un velo di bianco di cerussa (carbonato di piombo) e del rosso carminio per le guance, oltre a un bel rosa per le labbra che venivano, allora come oggi, tinte con un pennellino.

E che dire dei palmi delle mani e dei piedi? Neanche questi venivano trascurati perché erano coperti di un leggero strato di henné di colore arancio. Non mancava naturalmente la profumazione: una corona di gelsomino al collo completava il tutto, a cui aggiungevasi qualche mazzolino di fiori finti nelle mani, che nascondeva sapientemente essenze profumate.

Si racconta che Cleopatra avesse sedotto sulla sua galera Cydnus nientemeno che Marco Antonio (i Romani erano poco avvezzi a queste mollezze!!!